

1

Più di mille interventi all'anno, soprattutto sulla Via Lattea

Gatti, una vita alla Croce Verde: i materiali di oggi proteggono bene. I guai maggiori per le ginocchia

di **Giovanni Falconieri**

«Se negli anni Ottanta la distorsione alla caviglia era il rischio più temuto dagli sciatori, oggi a far paura è soprattutto la rottura del ginocchio. È cambiata la natura degli infortuni sugli sci, di conseguenza anche la tipologia dei nostri interventi sulle piste». Gianbeppe Gatti, 71 anni, è in Croce Verde da una vita. «Quella appena cominciata è la mia 48esima stagione da volontario: faccio parte dell'associazione di pubblica assistenza torinese dal lontano 1970».

Insieme con altri novanta volontari, Gatti partecipa ogni anno alle operazioni di soccorso sulle piste di Prali, Bardonecchia e della Via Lattea. «Ogni giorno siamo impegnati in 37 negli impianti in provincia di Torino, siamo pronti a intervenire in caso di necessità». Ogni anno, in media, gli interventi sono circa un migliaio. «Nel 2010 abbiamo toccato anche quota 1.500, ma normalmente ci assestiamo sui 1.000 interventi. Lavoriamo nei week end, durante le vacanze di Natale e Pasqua e in occasione di gare e altre manifestazioni sportive». Su circa 1.000 interventi l'anno, circa 600 riguardano le piste della Via Lattea: «Sono quelle con il maggior numero di sciatori, è comprensibile che ci sia più richiesta di aiuto».

Ma il numero degli infortuni, con il passare degli anni, è lievemente calato. «La Croce Verde di Torino esiste da 92 anni ed è la più antica squadra d'Europa che si occupa di soccorso in pista — sottolinea Gatti —. Dal 1954 a oggi sono stati 47 mila i nostri interventi sulle piste da sci. Gli anni '80 e '90 sono stati quelli con il maggior numero di interventi: il materiale utilizzato da chi sciava era meno sicuro rispetto a quello usato oggi e cadendo c'era il rischio di farsi male. Per esempio alla caviglia, perché gli scarponi fornivano minore protezione rispetto a quelli usati oggi».

Sono diminuiti, anche se di poco, gli infortuni. Ma sono aumentati quelli più gravi.

«Colpa della velocità e delle piste più larghe — spiega ancora Gatti —. Può capitare infatti che due sciatori si scontrino scendendo a 60 chilometri all'ora, procurandosi così un trauma cranico e fratture una volta sconosciute come quelle alla spalla e al femore. Se gli infortuni al ginocchio coprono oggi il 35% dei nostri interventi — prosegue il 71enne volontario —, quelli alla spalla rappresentano il 15%. Mentre un altro 10% è costituito da fratture di femori, tibie e peroni. Di trauma cranico si parla nel 10% dei casi, mentre il restante 30% dei nostri interventi riguarda malori e medicazioni di poco conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● La Croce Verde di Torino opera da 92 anni e presta soccorso sulle piste di Prali, Bardonecchia e della Via Lattea

● Dal 1954 sono state 47 mila le operazioni di soccorso

Pericolo velocità

Sono aumentati gli scontri tra sciatori. Spesso si viaggia anche a 60 km orari

35

La percentuale di infortuni al ginocchio, che oggi rappresentano il maggior rischio

